

Kulturwissenschaftliche Konzepte haben auch innerhalb rechtshistorischer Forschung, traditionell vorrangig mit den normativen Grundlagen historischer Gesellschaften befasst, stark an Gewicht gewonnen.

Das Recht einer Gesellschaft wird nicht länger als ein abstraktes Gerüst von Normen gesehen, die durch Judikative und Exekutive autoritativ gegenüber sozialen Verbänden durchgesetzt werden. Vielmehr erscheint „Rechtskultur“ als charakteristische Hervorbringung der Gesellschaft selbst.

Anhand zeitlich wie räumlich divergierender Fallbeispiele unternehmen die Beiträge dieses Bandes darum den Versuch, Gericht und Gerichtsbarkeit als wichtige institutionelle Arena für die öffentliche Darstellung und Wahrnehmung von Kriminalität zu betrachten und die verschiedenen Felder der Kriminalitätsgeschichte durch Fallstudien und theoretische Erörterungen zu bearbeiten. Damit rücken auch kulturspezifische Methoden und Techniken in den Blick, mit deren Hilfe Rechtsvorstellungen kommuniziert, etabliert und realisiert wurden.

Diskurs und Praxis des Verbrechens sind in einem hohen Maß von narrativen Mustern durchzogen und geprägt, die sich an den Eckwerten historisch situierter Werte- und Verhaltensorizonte orientieren. Auch die historische Kriminalitätsforschung wird sich zusehends solcher Herstellungspraktiken bewusst, die tiefgreifend auf die Wahrnehmung von Kriminalität und die Praktiken der Strafverfolgung eingewirkt haben.

Anche nell'ambito della ricerca sulla storia del diritto – i cui oggetti prioritari sono tradizionalmente costituiti dai fondamenti normativi delle società storiche – hanno acquisito peso crescente concetti e strumenti tipici delle scienze culturali.

Il diritto di una società non può infatti essere considerato un astratto apparato di norme, applicate d'autorità su determinati aggregati sociali attraverso il potere giudiziario ed esecutivo. La “cultura del diritto” è intesa sempre più come un peculiare “prodotto” della società stessa.

I diversi casi di studio presentati in questo volume – lontani tra loro sia come periodo cronologico sia come area territoriale – mirano a considerare gli ambiti della giustizia e della giurisdizione come un importante terreno di indagine e confronto sulla rappresentazione e percezione pubblica della criminalità e della devianza. L'utilizzo di metodologie e tecniche specifiche delle scienze della cultura facilita la proiezione e comunicazione dei concetti giuridici nel loro concreto contesto storico.

A partire dal linguaggio la rappresentazione del crimine è segnata profondamente da modelli narrativi basati su valori e paradigmi di comportamento storicamente determinati. La ricerca sulla criminalità non può quindi prescindere dalla consapevolezza di questi modelli di produzione, che hanno profondamente inciso sulla percezione della criminalità e sulle stesse pratiche dell'azione penale.

Devianza, criminalità e azione pena-

Devianz, Kriminalität und Strafverfolgung sind durchaus historisch variabel. Daraus ergeben sich auch für die Forschung besondere Probleme und Herausforderungen: Sieht man vom klassischen Maßstab des Strafrechts und des darin enthaltenen Sanktionsanspruchs ab, so tritt Kriminalität umso stärker als gesellschaftliches Konstrukt hervor. Dem komplexen Zusammenhang von gesellschaftlichem Wandel und rechtlicher Regulierung wird am ehesten eine Forschungshaltung gerecht, die sich an dem von Howard S. Becker formulierten „labeling approach“ orientiert. Der Etikettierungsansatz ist stärker auf die gesellschaftliche Reaktion auf delinquentes Verhalten als auf dieses selbst gerichtet. Indem der interaktionistische Ansatz Phänomene in den Blick nimmt, die sich einfachen Frageweisen entziehen, lässt er sich auch gut soziologisch-herrschaftskritisch fortentwickeln.

Auch diese Ausgabe von „Geschichte und Region“ strebt eine solche Verknüpfung von diskursanalytischen Verfahren und historischer Kriminalitätsforschung an. In ihrem Mittelpunkt stehen darum die Akteure, Männer und Frauen in ihren historischen Bezügen, ihrer Alltagsmühsal, aber eben auch mit ihrem anomischen Verhaltenspotenzial, in dem die gesellschaftliche Spannung von Legitimität und Illegitimität immer neu durchscheint.

Behält man die unaufhebbare Dialektik von Zuschreibungsprozessen und Dispositionen aggressiven Handelns im Auge, so werden die Dimensionen des „infrajudiciaire“ (Benoît Garnot), der gesellschaftlichen Einbindung von

le sono elementi storicamente variabili. Ciò pone anche alla ricerca particolari problemi e sfide. Più si esce infatti dalla dimensione classica del diritto penale e delle sue funzioni sanzionatorie, più la criminalità si presenta con evidenza quale costruzione sociale. L'atteggiamento più idoneo nella ricerca dei complessi rapporti tra cambiamento sociale e assetto giuridico potrebbe pertanto assimilarsi a quel "labeling approach" (teoria dell'etichettamento) formulata nell'ambito della scuola di Chicago e che tanto successo ebbe nella sociologia americana degli anni '60. Più che alla condotta deviante in sé, tale approccio mirava ad indagare la reazione sociale che tale condotta generava e che portava alla stigmatizzazione del "deviante" da parte degli agenti del controllo sociale. Prima di divenire a sua volta, secondo alcuni, una cristallizzata formula di "idealismo relativistico", tale approccio voleva essere un invito a nuovi strumenti di lettura che superassero le unilaterali semplificazioni di stampo positivistic. In questo senso l'approccio interazionista si rivela idoneo ad essere sviluppato nei diversi campi di analisi sociale, politologica, storico-culturale e antropologica.

In questo numero di "Storia e Regione" l'attenzione è posta sul nesso tra l'analisi delle procedure giudiziarie e la ricerca storica sulla criminalità. Al centro vogliono esservi quindi gli "attori", uomini e donne nei loro rapporti storici, nella loro "pena" quotidiana, ma anche nel loro anarchico "potenziale" di condotta, nel quale si definisce in modo sempre nuovo il confine sociale tra legittimità e illegittimità.

Kriminalisierung und Strafverfolgung, deutlicher sichtbar. Die lange Dauer des Kriminalisierens, Entkriminalisierens und Normalisierens zeigt aber auch auf, dass es sich hier keineswegs um lineare Prozesse handelt. Vielmehr lässt sich bei der Verletzung von Rechtsnormen eine stets wechselnde Grenzziehung zwischen Integration und Ausschluss beobachten. Öffentliche Ordnung, Normalisierungsdynamik und Devianz stehen dabei in einem konkurrierenden Verhältnis, dessen Ausprägungen als wertvolle Indikatoren dienen können, um die Befindlichkeiten einer Gesellschaft und ihre kollektiven Selbstbeschreibungen und Repräsentationen zu untersuchen und zu beschreiben.

Der Beitrag von Michelangelo Marcarelli beleuchtet juristische Praktiken im Friaul des 16. und 17. Jahrhunderts, die einerseits von einer starken Ausdifferenzierung und Fragmentierung des Rechtsganges bestimmt waren, zum anderen noch deutlich feudale Züge trugen. Sehr aufschlussreich für die markant ländliche Rechtskultur ist die hohe Gewaltbereitschaft von Delinquenten. In zahlreichen „Bluttaten“, Morden und Verletzungen kommen Dispositionen zum Vorschein, die im engen Netzwerk von lokalen Machthabern und Herrschaftsträgern und deren Söldnern einen Nährboden für Aggression und Konfliktaustragung fanden. Als Auslöser von Streit und Gewalt dienten nicht selten banale Motive, die durchaus funktional für das System gewaltförmiger Sozialbeziehungen waren. Marcarelli zeigt darüber hinaus auf, dass für die Gerichtspraxis

In questa irriducibile dialettica si rivelano chiaramente le dimensioni del cosiddetto “infragiudiziario” (Benôit Garnot) nonché del legame sociale tra criminalizzazione e azione penale. La lunga durata dei processi di criminalizzazione, decriminalizzazione e normalizzazione mostra comunque come essi non siano lineari. Nella lesione di norme giuridiche si possono osservare gli scostamenti in atto del confine tra integrazione ed esclusione. Ordine pubblico, dinamica di normalizzazione e devianza si pongono così in un rapporto di concorrenza, i cui caratteri possono rivelarsi utili indicatori dell'autorappresentazione collettiva di una società.

Il contributo di Michelangelo Marcarelli fornisce un quadro dell'amministrazione della giustizia nelle giurisdizioni del Friuli tra XVI e XVII secolo, mettendone in luce anzitutto la complessa frammentazione e i caratteri ancora marcatamente feudali. Inoltre la tipologia dei crimini documentati nei campioni dei processi analizzati (in cui rilevante è la percentuale dei “fatti di sangue”, omicidi e ferimenti) rimanda ad un contesto rurale abbastanza conflittuale, sia che si tratti di “futili motivi” sia di delitti “su commissione”. Sullo sfondo si indovina la presenza di potentati locali, signori e “signorotti” accompagnati dalla violenza del loro seguito di “bravi”. Attraverso l'analisi delle procedure giudiziarie lo studio di Marcarelli mira poi ad individuare gli spostamenti graduali, del baricentro dei poteri sul territorio, sulla base della dialettica tra poteri locali e centrali

dem spannungsreichen Verhältnis zwischen der Metropole Venedig und den peripheren Gewalten der Terraferma eine ausschlaggebende Gestaltungsfunktion zukam. In einem langdauernden, durchaus dialektischen Prozess gelang es der Serenissima, nach und nach ihren bestimmenden Einfluss auf die regionalen Gerichte auszuweiten. In diesem Überschichtungsvorgang wurde den venezianischen Statthaltern eine entscheidende Rolle zugewiesen. Der schleichende Kontroll- und Autonomieverlust der Peripherie wurde besonders über zwei Kanäle gefördert: Der Seerepublik gelang es, den Rechtszug für Bluttaten, insbesondere Verletzungen durch Feuerwaffen, an sich zu ziehen; auch bot die Bereitschaft von Festlandbewohnern, bei ungünstigen Urteilen an die höhere Instanz zu rekurrieren, einen willkommenen Anlass für Ingerenz.

Hansjörg Rabansers Beitrag stellt direkt auf die Vernetzung von religiösen, kulturellen und mentalitätsgeschichtlichen Fragestellungen ab. Seine Untersuchung von Tiroler Hexenprozessen betont deren strukturelle Nähe zum Inquisitionsprozess, der ohne öffentliche Anklage und ohne formelle Beweismittel in die Wege geleitet werden konnte. Denunziationen bildeten die Grundlage zur Eröffnung der gerichtlichen Ermittlungen, Zeugenaussagen bzw. Beobachtungen dienten als Beweisträger und die Tortur wurde als geeignetes Mittel zur Erlangung eines Geständnisses angesehen. Erst im 18. Jahrhundert wurden der Inquisitions- durch den Akkusationsprozess ersetzt und die Staatsanwaltschaft als Anklagebehörde eingeführt.

(la Serenissima). Venezia finisce con l'imporre gradualmente sui tribunali locali il proprio controllo, soprattutto avocando a sé i processi su delitti con armi da fuoco (riconoscendone quindi una gravità extra-locale) e rafforzando il ruolo del luogotenente, *longa manus* della Serenissima, che accresce le sue interferenze sulle autonomie locali. Ma è interessante notare come a questo processo contribuisca notevolmente l'estensione della possibilità di ricorso ad istanze centrali da parte di quei cittadini che non vedono soddisfatte in loco le loro richieste di giustizia.

Il contributo di Hansjörg Rabanser coinvolge direttamente l'ambito religioso, culturale e della mentalità. La sua analisi dei processi per stregoneria in area tirolese mette in luce il loro stretto legame con quelli per eresia sviluppatisi sin dal XII secolo. Come per gli eretici, infatti, anche nei confronti di streghe e maghi la motivazione più profonda dell'azione giudiziaria è di ordine religioso. Il loro "crimine", essendo emanazione del demonio, non danneggia soltanto i singoli bensì l'intera collettività nonché lo stesso ordine divino in Terra. Il processo si rivela quindi una crociata contro il Male, minuziosamente codificata e ritualizzata: la procedura inquisitoria che annulla già in partenza qualunque ipotesi e garanzia di difesa, l'utilizzo della tortura per giungere alla "regina delle prove", la confessione del reo, le formule fisse e i rituali. L'analisi di tutti questi elementi, e della loro correlazione, rendono tali processi inesauribili documenti di storia della cultura. Solo a partire dal XVIII sec. il processo

Das inquisitorische Element musste damit den Prinzipien der Öffentlichkeit, Mündlichkeit und Unmittelbarkeit der Hauptverhandlung weichen.

Andreas Fischnaller befasst sich mit der Entstehung und Bedeutung von Vulgo- und Spitznamen innerhalb einer marginalisierten sozialen Schicht, der Gaunerwelt des frühen 19. Jahrhunderts. Die Diebes- und Räuberbanden des Vormärz erscheinen als klar abgrenzbares Segment einer durch Armut und Ausgrenzung bestimmten Subkultur. Sie fanden ihre Kohäsion in der Erfahrung von Not und lebensfeindlicher sozialer Umwelt und reagierten darauf mit der Ausbildung eines der Außenwelt unzugänglichen normativen Wertesystems. Wie die Gaunersprachen erweist sich auch der Gaunername als wichtiges Element von Devianz und Ingroup-Bildung. Augenscheinliche geschlechtsspezifische Differenzen bei der Namengebung, die Akzentuierung von Äußerlichkeiten bei weiblichen Personen und deren namentliche Abhängigkeit vom männlichen Partner spiegeln durchweg die Dominanz des Mannes innerhalb der Gaunerwelt wider.

Marlene Huber untersucht an Meraner Beispielen des späten 15. Jahrhunderts Fälle von Ehrverletzungen, die soziale Interaktions- und Kommunikationsformen sichtbar machen. Das Sozialkapital „Ehre“ stellte für Individuen ein wirksames Instrument zur Durchsetzung der eigenen Ansprüche auf Anerkennung dar. Der Ehrkodex bestand aus verbalen und nonverbalen Elementen, auch Gewalt zählte als gezielt einge-

inquisitorio fu sostituito da quello accusatorio e si inserirono i principi della pubblicità, oralità e immediatezza del dibattimento.

Lo studio di Andreas Fischnaller mostra come dall'accurata analisi delle fonti giudiziarie (talora le uniche disponibili) possano derivare, anche da aspetti apparentemente secondari, elementi utili per l'indagine su microcosmi sociali altrimenti impenetrabili. Il suo contributo parte dai soprannomi con cui vengono registrati, agli inizi del XIX secolo, alcuni „micro-criminali“ in area tirolese. L'analisi di questi soprannomi consente di aprire uno spiraglio su tali gruppi marginali. Proprio nella diffidenza e nell'emarginazione in cui vive, la cosiddetta „malavita“ traccia anche con il gergo e l'epiteto i confini di un microcosmo difensivo, con regole e strutture interne sicuramente presenti, anche se difficili da individuare. L'analisi necessita in questo caso di particolare attenzione linguistica ai diversi piani semantici di questi nomi, legati di volta in volta a patronimici, alle professioni, a caratteri fisici, a consuetudini o talvolta a particolari eventi biografici.

Pure orientata all'analisi sociale, culturale e di mentalità è l'indagine sui processi relativi all'„onore“ proposta da Marlene Huber, che apre una prima finestra su sette processi meranesi del 1471. In questo caso la procedura (che fa largo uso dell'audizione dei testi) permette un fecondo confronto con il sistema di valori imperante. La particolarità di tali processi risiede infatti proprio nell'oggetto della contesa: il „capi-

setztes Instrument dazu. Die Dynamik der Ehrverletzungen folgte dem Muster von Angriff und Verteidigung, und ihre Verletzung wie ihre Wiederherstellung bedurften der öffentlich wirksamen Inszenierung. Spätmittelalterliche „Ehre“ und „Öffentlichkeit“ blieben darum untrennbar aufeinander bezogen.

Im Aufsatzteil präsentiert Volker Stamm neue Ergebnisse zur Wirtschafts- und Sozialgeschichte des Tiroler Mittelalters. Indem er neues Licht auf das quellenmäßig gut dokumentierte Phänomen der Tiroler landesfürstlichen Grundherrschaft wirft, arbeitet er ein spezifisches tirolisch-süddeutsches Modell der spätmittelalterlichen Agrarverfassung heraus.

Im Forum veröffentlichen wir u. a. die schriftliche Fassung eines Referats von Holger Th. Gräf, das dieser auf einem von „Geschichte und Region“ und dem Stadtarchiv Bozen gemeinsam veranstalteten und in Bozen abgehaltenen Workshop zur Stadtgeschichtsforschung im europäischen Vergleich gehalten hat. Gräfs Betrachtung führt exemplarisch den methodischen Wechsel von den großen Städten, den urbanen „Helden“, hin zum Phänomen reduzierter Urbanität vor. Vor diesem Hintergrund erscheinen Städtenetze als entscheidende Ansatzpunkte für die Erklärung von sozialen, kulturellen und ökonomischen Beziehungen im alteuropäischen Raum.

tale d'onorabilità” che il denunciante ritiene danneggiato e di cui chiede la restituzione. Dai casi analizzati emergono con forza le attese individuali, la lotta per affermare la propria posizione, il proprio riconoscimento nell'ambito cittadino. Come “pubblica” era stata l'offesa dell'onore, altrettanto pubblica doveva esserne la restituzione.

Nella sezione dei contributi Volker Stamm presenta i risultati di alcune nuove ricerche di storia economica e sociale del Medioevo tirolese, sulla base della documentazione di urbani, atti giuridici e traditiones, incentrando l'attenzione sullo status giuridico dei contadini.

Nel Forum, tra gli altri interventi, viene pubblicata la relazione tenuta da Holger Th. Gräf in occasione del seminario sulle storie cittadine in un'ottica comparativa europea, organizzato da “Storia e regione” e dall'Archivio Storico della Città di Bolzano. L'analisi esemplare di Gräf mette in luce la funzione e l'importanza delle piccole città nel contesto di sviluppi più generali, quali la formazione degli stati della prima età moderna e il passaggio da un'Europa agraria e feudale ad un mondo urbano-borghese, commerciale e industriale.